

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

23° anno, n. 11
12 LUGLIO 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 -340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Ospedale di Cefalù

E' finito

lo sbadiglio?



*Bambine giocano
insieme in piazza*

Castellana Sicula

Giochi
d'Europa
e di pace...

Collesano

Targa

Florio:

finalmente

il Museo



Occhio
all'asino!
E' un animale
utile e
intelligente.
Salviamolo!



Solleticare... per sollecitare

Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35- Versamento in conto corrente postale
n. 11142908 intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Scriveteci! e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

Stati Uniti d'America, incontrastati strozzini del pianeta

Pagine di crimini americani sponsorizzati dalla pace

Le interessanti analisi fatte dall'ing. Vincenzo Prisinzano, tecnico dell'ENI a Milano, che per ragioni di lavoro ha conosciuto diversi Paesi del mondo, ci hanno indotto a pubblicare il lungo scritto che segue e che impone profonde riflessioni.

Stiamo assistendo all'annientamento della nazione irachena ad opera degli USA e dei loro complici nella sporca guerra di occupazione. Fonti giornalistiche riportano che, nelle guerre moderne, combattute con aerei e missili per niente intelligenti, con napalm e uranio più o meno impoverito, per ogni militare caduto muoiono fino a 10 civili, donne, bambini. La percentuale dei civili morti sul totale è passata, dal 15% della prima guerra mondiale al 60% della seconda guerra e del Vietnam, all'85% dell'Iraq odierno. Si stima che in Iraq, a fronte di circa 6.500 militari uccisi, di cui 900 americani, ci siano circa 40.000 morti tra i civili e circa 1.500.000 furono i civili morti in Vietnam dal 1961 al 1975.

Tutto viene abilmente orchestrato dagli USA con una campagna mediatica degna della peggiore propaganda stalinista, volta a trovare consenso tra la popolazione. E così si continua ipocritamente a chiamare "missione di pace" quella che è a tutti gli effetti una missione di guerra. Suona meglio alle orecchie della gente, troppo spesso offuscata da ciò che propina la televisione. Lo stesso accade in Italia.

Ma quali ragioni possono addurre gli yankees (americani) a sostegno della occupazione sanguinaria di uno stato sovrano che miete vittime tra la popolazione inerme? Semplice: l'alibi del terrorismo internazionale e, nientemeno, l'esportazione della democrazia. Il risultato è l'opposto: l'istigazione al terrorismo e l'esportazione di una caterva di bombe sulla popolazione a tutto vantaggio delle industrie belliche americane e di quelle impiegate nella ricostruzione. Evidentemente la democrazia non è una merce che si esporta, ma a cui si arriva dopo un lungo tragitto. Certo è che in Iraq si viveva meglio ai tempi di Saddam, come del resto in Afganistan ai tempi dei Talebani, dove ad oggi il velo alle donne non è stato affatto tolto.

Ma perché agli yankees sta tanto a cuore la pseudo-democrazia in Iraq? Sono davvero così altruisti da mettere a repentaglio per questa causa la vita dei loro militari? E perché proprio l'Iraq, infischiosene di altri piccoli Paesi dove la democrazia non esiste affatto? Sappiamo che la vera ragione è il petrolio di cui non a caso l'Iraq è il secondo Paese per riserve al mondo, preceduto dall'Arabia Saudita. In nome del petrolio viene dunque sacrificata l'autonomia e l'autodeterminazione di un popolo. Gli americani vogliono continuare a mantenere un alto tenore di

vita deprestando a piene mani le risorse dei Paesi poveri e dichiarando guerra a quelli che non si sottomettono. Per anni gli USA hanno destabilizzato il mondo esportando armi ed organizzando colpi di stato, corrompendo governanti o sostituendoli con dittatori prezzolati, rovesciando governi legittimi per far posto a governi fantoccio favorevoli agli USA, sopprimendo diritti civili e instaurando sanguinarie dittature, soffocando sul nascere l'autonomia e la democrazia di molti Paesi. Per citarne solo alcuni:

- 1) Cile, 1973: destituzione del governo legittimo di Allende e imposizione della dittatura di Pinochet.
- 2) Guatemala, dal 1953: rovesciamento del governo istituzionale di Jacobo Arbenz e protezione del governo filo-USA di Castillo Armas, responsabile di 200 mila morti.
- 3) Cuba, dal 1959: quarant'anni di attacchi terroristici, attentati, tentativi di invasioni, sanzioni, embargo, isolamento ed assassini. Tentativi di rovesciare Fidel Castro.
- 4) Cambogia, 1955-73: rovesciamento del principe Sihanouk e sostegno al regime sanguinario di Pol Pot e ai Khmer Rossi.
- 5) Bolivia, 1964-1975: colpo di stato militare e deposizione del presidente Victor Paz ad opera del Generale Barrientos. 1967: esecuzione di Ernesto Che Guevara.
- 6) Congo/Zaire, 1960-65 e 77-78: assassinio del premier Patrice Lumumba e insediamento della dittatura di Mobutu.
- 7) Francia/Algeria, anni 60: appoggio all'insurrezione dell'OAS (Organizzazione Armata Segreta) per impedire a De Gaulle di concedere l'indipendenza all'Algeria. Tentativi, falliti, di assassinare De Gaulle.
- 8) Portogallo, 1974-76: destabilizzazione del governo nato dalla Rivoluzione dei garofani.
- 9) Libia: abbattimento di due aerei libici nel loro spazio aereo e bombardamento della residenza di Gheddafi. Imposizione dell'embargo.
- 10) Uruguay, 1969-72: organizzazione della repressione contro i Tupamaros.
- 11) Panama, 1989: invasione di Panama alla vigilia delle elezioni, ufficialmente per catturare l'ex alleato, il dittatore Noriega.
- 12) Nicaragua, 1978-90: sostegno attivo alla guerriglia dei Contras, oppositori del governo Sandinista.
- 13) Perù, 1990-2000: sostegno al governo repressivo e corrotto di Alberto Fujimori, responsabile di violazione di diritti umani e di torture.
- 14) Somalia, 1993: intervento diretto delle truppe americane contro il

signore della guerra Hussein Aidid, volto in realtà a ripristinare il controllo sui campi petroliferi.

15) Afganistan, 1979-92: massiccio appoggio ai Talebani, oppositori del governo laico filo-sovietico. Nel 2002, non riuscendo più a controllare il Paese, decidono di occuparlo militarmente.

16) Jugoslavia, 1999: bombardamenti sulla Serbia per consentire la secessione del Kosovo.

Per non parlare della guerra del Vietnam, altro fiore all'occhiello della politica statunitense (1950-1973), né del sostegno dato per decenni al regime razzista del Sudafrica. Nel 1994 in Ruanda e nel 1996 in Burundi gli USA si sono resi responsabili del massacro dei Tutsi e degli Hutu, togliendo ai francesi il controllo di quelle terre, ricche di minerali, diamanti e rame. Dal '96 al 2003 nel Congo/Zaire, ricco di coltan (minerale usato nelle batterie di computer e cellulari), hanno portato al potere il generale Kabila, dependendo il regime sanguinario di Mobutu, fino all'ultimo difeso dalla Francia.

Più recentemente, nel 2002, in Venezuela, gli USA hanno tentato un fallito colpo di stato contro il presidente populista Hugo Chavez, colpevole di riforme che miravano ad avvantaggiare i poveri ai danni del ceto medio/alto quali l'introduzione di un sistema scolastico e sanitario e la redistribuzione della terra ai poveri.

Dove non sono riusciti in questa opera di destabilizzazione volta al controllo delle nazioni, segretamente orchestrata dalla CIA, talvolta hanno dichiarato guerre (Afganistan, Jugoslavia, Kosovo) precedute da gigantesche campagne di propaganda. Altre volte hanno imposto l'embargo (Cuba, Libia, Iraq). Dove anche questo non è bastato, non hanno esitato ad invadere Paesi già indeboliti da lunghi anni di embargo dopo averli screditati con accuse ingiustificate (Iraq). In realtà nessun Paese possiede più armi di distruzione di massa e di quante ne hanno gli Stati Uniti e se qualcuno le ha è perché gli Stati Uniti glielne hanno fornite.

Non voglio inoltrarmi in una disamina particolareggiata di tutti questi episodi, poiché prenderebbe troppo spazio. Ci sono degli ottimi libri in commercio, a dire il vero poco pubblicizzati, quali ad esempio "Il libro nero degli Stati Uniti" di William Blum, 2003 - Fazi editore. Lasciatemi solo dubitare che la storia delle torri gemelle si sia svolta come la raccontano. Del resto, non è più un mistero che la CIA negli an-

ni '60 avesse ordito degli attentati contro aerei civili americani in sorvolo su Cuba per dare la colpa a Cuba e avere un pretesto per attaccarla. Fu Kennedy a bloccare il piano (e poi fu ucciso).

Credo che anche la recente storia d'Italia e delle Brigate Rosse vada interamente riscritta alla luce di possibili interferenze della CIA e dei nostri Servizi Segreti. Il fatto che su troppi attentati e tra essi Piazza Fontana, Italicus, Stazione di Bologna, aereo di Ustica e caso Moro, solo per citarne alcuni, non si siano mai trovati i colpevoli vuol dire solo che si è sempre indagato nella direzione sbagliata. Chiedetevi: che movente potevano avere le Brigate Rosse ad assassinare Moro? Proprio colui che voleva fare il compromesso storico per portare i comunisti al governo! E che interesse potevano avere invece gli USA ed i Servizi Segreti ad ostacolare questo piano? Certo è che dopo Curcio i veri brigatisti rossi non ce ne sono più stati, meno che mai l'ex neofascista Mario Moretti, cresciuto sotto la protezione del clericalismo di destra e formatosi all'Università Cattolica di Milano, sulla cui ricostruzione è basata la versione ufficiale del delitto Moro.

Gli Stati Uniti hanno disseminato bombe e mine antiumano più di ogni altro Paese al mondo (le prime vittime sono i bambini). Hanno infestato i territori occupati con munizioni all'uranio per niente impoverito, causando tumori e malformazioni tra civili inconsapevoli e tra i loro stessi militari. Hanno sparso napalm e diossina (che è anche un disboscante) per scovare i Vietcong. Dopotutto non c'è dunque da meravigliarsi che siano i responsabili delle vergognose torture inflitte ai prigionieri iracheni che solo per caso non sono riusciti a nascondere. E poi vengono a raccontarci che sono andati da quelle parti per beneficenza. Il tutto avviene con l'avallo dell'ONU, ormai ridotto a mero organismo di ratifica delle loro decisioni, e sotto gli occhi dell'Europa, troppe volte indifferente, poche volte contraria, mai unita.

Per tutto quello che han fatto Bush e Rumfeld dovrebbero andare davanti alla Corte dell'Aia per crimini di guerra. Milosevic vi è finito per molto meno (i suoi crimini erano sovrastimati). Saddam non glielo faranno arrivare perché ha molte cose da raccontare sul conto di Bush e, in fondo, Saddam non era poi peggio di Bush.

Ma perché dovremmo renderci complici di questa malcelata politica im-

Il sogno

Quella sera mi sono addormentato col libro in mano e con Darwin che mi gironzolava nella testa, trasformata, per il tempo di un sogno, in un'aula universitaria in cui lo stesso Darwin spiegava l'evoluzionismo che farebbe derivare la mia nobile specie da progenitori con caratteri scimmieschi!

Acquisita la conoscenza di tali mie origini, chissà, forse per istinto, mi sono messo a saltare da un sogno all'altro finché mi sono trovato "presidente" di una strana repubblica... mi pare, "la repubblica delle banane".

A partire da quello stato di fatto, era evidente che le presunte origini scimmiesche apparivano incompatibili con la mia figura istituzionale, tanto più che un certo Orwell mi assicurava che, lì, tutti gli uomini erano uguali, ma che io ero più uguale degli altri. Che fare?

Ad un certo momento, nel sogno, ho gridato... Eureka! Dopo tante acrobazie mentali, avevo finalmente trovato la soluzione geniale: essendo io "più uguale", potevo mostrare tolleranza per Darwin e, invece di defenestrarlo con tutta la sua teoria, avrei potuto cancellare il suo evoluzionismo solo dai programmi per le scuole medie di primo grado, tanto per cominciare.

Non avevo nulla contro le scimmie, intendiamoci, né contro il pensiero scientifico di Darwin che mi collocava sulla stessa scala delle scimmie, al piolo superiore, come conseguenza di un gioco della natura, senza intervento del Creatore; il problema non era, dunque, costituito dall'evoluzionismo darwiniano ma dal senso direzionale, *scimmia-uomo*, in cui secondo Darwin si svolgeva l'evoluzione.

Scientificamente Darwin aveva forse ragione, ma avrebbe avuto, forse, ancora più ragione e meno noie, se avesse indicato come senso dell'evoluzione non quello *scimmia-uomo*, ma quello inverso, *uomo-scimmia*; avrebbe salvato la storiella del paradiso terrestre con Adamo, Eva, la mela, il serpente... e sarebbe stato più simpatico ad Alleanza Nazionale, al Governo, ai preti e ai sagrestani. Insomma, sarebbe stato più convincente se avesse sostenuto che l'uomo, evolvendosi, tende alla scimmia.

Non c'è dubbio, mi dicevo nel sogno, che nel processo naturale dell'evoluzione, la scimmia si trova ad uno stadio infinitamente più avanzato di quello dell'uomo e non soltanto nella tecnica acquisita dello scimmiettare.

Le scimmie, per esempio, hanno definitivamente risolto il problema universale del rapporto con le banane; gli uomini sono ancora allo stadio di "Repubblica delle banane". E poi hanno risolto un grosso problema societario: si sbarazzano reciprocamente delle pulci; l'uomo, se gli mettono "la pulce all'orecchio", invece di sbarazzarsi della pulce si sbarazza di un suo simile. Mi chiedevo, nel sogno: ma è proprio sicuro che l'uomo ha fatto più progressi della scimmia? Cos'è, mi chiedevo, questa tecnica raffinata degli "apparentamenti" nell'attività politica degli umani?

Durante la mia esperienza onirica, un bananiere di quella repubblica m'ha spiegato: pensa ad un Caribù che vuole salvarsi la pelle e pensa a dei rapaci e a dei felini che per papparselo tutto intero stabiliscono un patto, con relazione di parentela: "noi ci pappiamo le bistecche e voi vi spolpate gli ossi".

Le scimmie, m'ha detto il bananiere, non fanno votazioni, non fanno ballottaggi, non si apparentano; questo perché, essendo assai evolute, hanno capito che per mangiarsi le banane è meglio salire personalmente in cima al banana che mandarci un rappresentante o una schiera di parenti.

Così, nel sogno, per una eccessiva compressione delle molle della mia poltrona, mi sono improvvisamente trovato in cima al banana; lì ho sentito una mano che mi scuoteva e una voce di cui sono riuscito ad afferrare soltanto l'ultima parola di una frase incomprensibile: "...sette". Ho pensato alle sette sataniche, ho preso paura e, per quel naturale istinto di auto protezione mi sono finalmente svegliato... e ho visto mia moglie col vassoio della colazione in mano, che, continuando a scuotermi, mi ripeteva: "Amore, svegliati, sono le sette"! Ancora sonnolento le ho fatto un bel sorriso e lei, molto carina, m'offriva, già sbucciata... una banana.

Vincenzo Carollo

La "cerniera" del Mediterraneo

La Sicilia come visione e come progetto

di Nicola Piro

La nuova entità geo-politica che ruota intorno all'Europa allargata a 25 Paesi è ormai una realtà incontestabile che trova nell'elezione del Parlamento il luogo più confacente per fare degli Stati membri una Confederazione la quale, pur garantendo a questi la propria autonomia, si prefigge il raggiungimento di fini e interessi comuni.

Paesi di culture e tradizioni diverse si troveranno a coesistere in uno scenario nel quale si collocano le prospettive di ogni singolo Stato (piccolo o grande che sia), la cui realizzazione dipenderà dall'impegno e dall'intensità degli sforzi che saranno profusi al raggiungimento della causa comune fatta non soltanto di interessi economici, ma anche di rapporti umani e di tessiture sociali.

Come siciliani, gravati dal peso talvolta iniquo della nostra travagliata storia (anche recente), ci troviamo a volgere lo sguardo verso un'Europa e un'Italia del Centro-Nord con strutture consolidate in termini di standards socio-economici, cui hanno fatto da contrappeso discutibili politiche comunitarie non di rado sostenute da autolesionistiche scelte dei governi nazionali e regionali.

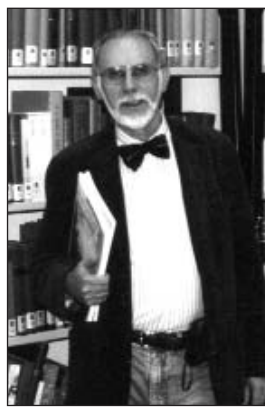
A prescindere dai risultati elettorali delle elezioni europee, crediamo fermamente che sia giunto il momento di guardare con diversificato interesse ai rapporti con i Paesi rivieraschi dell'area mediterranea (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto) fino ad inglobare lo Stato palestinese e Israele, da un lato; Malta, Cipro e la Grecia, dall'altro. I rapporti con la Grecia e con i Paesi del Nord-Africa rappresentano per la Sicilia un patrimonio ricco di suggestioni cui attingere, se è vero che il legame con il mondo greco, in particolare, ci riporta ad un'epoca nella quale rigoglio economico, cultura e arte caratterizzarono un periodo di grande splendore.

Ma sono stati gli Arabi e la loro cultura islamica a contribuire, fin dal IX sec., a scuotere la Sicilia dal suo letargo. In-

no culturale nel quale la Sicilia affonda le sue radici dev'essere, allora, ristudiato per fare da supporto alla nuova realtà europea dei nostri giorni e del futuro. Deve essere riscoperta la vera vocazione isolana nella sua funzione di "ponte" tra Nord e Sud, sviluppando un vero e proprio progetto politico, economico, commerciale, culturale e sociale nel disegno più generale di una strategia mediterranea.

E se fino ad oggi la Sicilia è stata luogo di consumo di beni monopolizzati dal Nord del Paese, con l'allargamento dell'area comunitaria essa deve assumere un ruolo di produzione, di economia attiva nel contesto di uno sviluppo economico sostenibile, sensibile alla salvaguardia dell'ambiente attraverso la promozione del territorio. A tal uopo l'istituzione di una "Agenzia" di sviluppo differenziato, in grado di coniugare turismo, agricoltura intensiva, terziario avanzato e industria, dovrebbe vedere a Palermo l'istituzione di un Ente Fiera che, in stretta collaborazione con le Fiere di Milano, Verona, Bologna, Bari, ecc., fosse in grado di coagulare gli interessi del Nord con la domanda dei Paesi mediterranei che guardano all'Europa.

Se, in questo senso, c'è la forza di sostituire all'improvvisazione la professionalità e alla mafiapolitica - che nel passato non di rado ha esportato a Bruxelles politici-boss mafiosi della vecchia Democrazia Cristiana - un elevato senso della moralità, proprio nel momento in cui sembrano già profilarsi i contorni di un'Europa "baltica", allora sì che abbiamo reso un enorme servizio alla Sicilia e all'Italia.



Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Il baci-

Dal caos alla scuola il passo è breve

di M. Angela Pupillo



Con un articolato intervento a firma di Vincenzo Brancatisano nello scorso numero abbiamo cercato di far comprendere ai lettori in quali acque navighi attualmente il mondo della scuola pubblica relativamente alla gestione delle graduatorie degli insegnanti supplenti. Acque sporche, governate da un indicibile ed incredibile caos. Le ultime trovate parlamentari, risalenti alla fine dello scorso maggio, sono riuscite infatti a sconvolgere ancora una volta i già denunciati disequilibri delle graduatorie degli anni precedenti.

L'ultimo elemento di discriminazione tra docenti è stato il raddoppio del punteggio per il servizio svolto in sedi di montagna, penitenziari e piccole isole, deciso con valore retroattivo. Sulla scia dell'ennesimo malcontento e dell'ingente mole di rabbia che decisioni di questo tipo provocano nei malcapitati, alcune associazioni nazionali e regionali di docenti precari, assieme alle principali sigle sinda-

cali, hanno preso parte ad un sit-in di protesta che il 2 luglio scorso ha avuto luogo a Roma davanti al ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel corso della mattinata, per dire basta alla precarietà e al nefasto stile degli stravolgimenti continui delle regole, i quali spazzano via esperienze e cancellano diritti. Ma né il ministro alla Pubblica Istruzione né il sottosegretario hanno avuto il buon senso di farsi vedere dal gruppo dei contestatori.

I docenti in protesta hanno chiesto l'attuazione di un piano pluriennale di immissioni in ruolo; il ripristino dei criteri di equità, imparzialità e trasparenza nell'attribuzione dei punteggi validi per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti; interventi adeguati e tempestivi che pongano rimedio agli atti sconsiderati che hanno introdotto nella legge 143/04 nuovi elementi destabilizzanti, aggravati dalla loro retroattività, che saranno causa di scavalcamenti del tutto casuali, fortunosi, iniqui, e

alla valutazione del servizio non specifico anche per il personale di ruolo, nel passaggio fra differenti gradi di scuola e dalle prime due fasce alla terza.

Ancora una volta i docenti hanno denunciato un inevitabile sospetto: la volontà di esautorare le graduatorie da parte di chi ha nelle mani la regia del tutto, rendendole ingestibili e inutilizzabili, per rimandare sine die le assunzioni a tempo indeterminato già programmate e passare ad un nuovo sistema di reclutamento.

Nessun intervento, nell'ambito del reclutamento, si sarebbe dovuto fare senza pensare prioritariamente al precariato esistente. I docenti non chiedono sanatorie ma il riconoscimento dei diritti di chi finora ha servito lo Stato acquisendo professionalità ed esperienze.

Una delegazione di insegnanti assieme ai rappresentanti sindacali è stata ricevuta dai funzionari del ministero della Pubblica Istruzione. Paradossalmente in quella

sede viene riconosciuto il grave danno arrecato ai docenti dalle nuove regole.

Intanto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, ad un'interrogazione formulata dall'on. Titti de Simone di Rifondazione Comunista ha risposto che il governo era contrario alle modifiche della legge ma ha dovuto piegarsi alla volontà del Parlamento sovrano.

Mentre scriviamo ci giunge notizia che l'8 luglio sono stati portati al Senato due emendamenti alla legge che dovrebbero far recuperare il latte versato, ma la mancanza del numero legale, cosa non insolita tra i nostri parlamentari, ha fatto slittare il tutto al futuro.

Usciranno le nuove graduatorie? Con quali criteri, alla fine? Si faranno le immissioni in ruolo? Per poterlo dire bisognerebbe essere Cassandra.

Opinioni

di Lucia Maniscalco

Culture a confronto

L'arabo ne sposa più di una...

Gli immigrati arabi si miscelano tra noi ormai da tempo. Offrono modelli culturali del tutto speciali, portano con sé due mogli o forse anche più di due, ci costringono a riflettere e a confrontarci.

Niente di più assurdo per le donne occidentali che sopportare un marito che ha altre mogli. Niente di più naturale per le donne arabe che accettare e accogliere le altre mogli del proprio marito.

Intanto i modelli culturali si intrecciano; gli occidentali non possono ignorare ciò che accade in casa propria, né possono gli immigrati rimanere insensibili ai condizionamenti della società nella quale si sono insediati. Capita, così, di incontrare per strada nei grandi centri Mohammed, le due mogli e i figli avuti da entrambe le mogli, e non può certamente dirsi che il quadro familiare non sia felice, almeno nelle apparenze.

Si tratta di un modello che la dice lunga sul grado di evoluzione e di elasticità che le popolazioni maturano in base al contesto di appartenenza. La domanda nasce spontanea: si tratta di un elevato grado di evoluzione femminile o più semplicemente dell'espressione di uno sfrenato livello di maschilismo? Noi donne occidentali propenderemmo sicuramente, con una certa uniformità, per la seconda risposta e definiremmo dunque maschilista la cultura islamica che attribuisce all'uomo la libertà di scegliere e nega alla donna il diritto di ribellarsi e di opporsi ad una simile impostazione della vita familiare. D'altra parte, però, non può ignorarsi l'esempio di maturità e di elasticità che proviene da quelle donne così silenziose e riflessive che hanno potuto emanciparsi al punto di uscire dalle forme e dalle apparenze per raggiungere una dimensione sentimentale più interiorizzata e più vera rispetto al modello occidentale.

Si potrebbe affermare che il mondo islamico, a dispetto di ciò che sembra, ha costruito una donna sentimentalmente molto libera ed emancipata, mentre gli uomini si illudono di imporre le proprie vedute alle mogli che scelgono nel corso della loro esistenza. In fondo si tratta semplicemente di riconoscere che l'evoluzione culturale matura nell'interiorità e finisce per dimostrare sempre uno scollamento tra parvenza ed essenza. In questo senso, la donna islamica diviene esempio di emancipazione e modello anche per noi donne occidentali.

Ma le storie si confondono, e così anche noi occidentali diveniamo modello per le donne di altra cultura. Spesso capita di sentire che la bigamia o la poligamia cominciano ad essere contestate dalle stesse donne che tradizionalmente l'hanno sempre accolta. Segno forse che c'è un limite a tutto e

che certe tradizioni non possono spingersi fino al punto di andare contro natura ancora nel terzo millennio.

Questo scritto sulla poligamia fa intendere che non c'è speranza: ci chiediamo quanti potranno mai riuscire a fare il passo mentale necessario alla comprensione di un'affettività ramificata, visto che ciò comporterebbe mettere da parte la gelosia di ciascuno nei confronti della persona che ama, donna o uomo che sia.

Affermare che certe tradizioni vanno contro natura, come sostiene alla fine dell'articolo Lucia Maniscalco, mi sembra molto discutibile. Stando a questo presupposto, guai a chi rimane fuori dai circuiti affettivi! E' troppo comodo per gli sposati di ambo i sessi guardare soltanto dentro il proprio orticello, soprattutto se - fondamentalmente le donne -, prima di maritarsi, si è provata la tristezza di trovarsi dall'altra parte della barricata...

L'osservazione dell'attuale società fa notare che il fenomeno delle single sta assumendo dimensioni preoccupanti, non solo per gli schemi che la società religiosa si è data, quanto perché sempre meno uomini risultano interessanti agli occhi notoriamente più profondi delle donne, le quali, pur soffrendo, preferiscono rimanere da sole. In tutta onestà, dati i preconcetti ancora ben radicati di cui si diceva, chiediamoci se possono avere altra scelta.

I. M.

Il "peccato"

*La mia storia nacque in cielo,
nel giardino, sotto il melo,
quando mamma fu tentata
dalla serpe attorcigliata.*

*Una mela ben matura
colse lei, con gran premura,
stuzzicando il gran desio
del futuro babbo mio.*

*Quella mela prelibata
al mio babbo fu donata,
che gustò immediatamente,
con gran gioia del serpente.*

*Ma quel frutto ben gradito
era, in cielo, proibito:
chi dà retta al serpentone*

avrà poi la punizione.

*L'infrazione, sotto il melo,
delle regole del cielo
provocò l'ira di Dio:
per castigo nacqui io.*

*Di quel primo gran peccato,
dunque, nacqui un po' macchiato
e più io divengo grande,
più la macchia, ahimè, s'espande.*

*Come il babbo, bravo uomo,
ho mangiato anch'io il mio pomo:
con la macchia ho ereditato
anche l'hobby del peccato!*

*Se il peccato non ci fosse?
Dio avrebbe grane grosse:
non si può riempire il mondo...
se giochiamo a girotondo!*

Vincenzo Carollo

Fondazione "Istituto San Raffaele-Giglio": Attivate le sale operatorie e la TAC Scompare piano piano il ritmo dello "sbadiglio" Si respira aria nordica all'ospedale cefaludese...

L 30 giugno scorso, il Consiglio di Amministrazione dell'ospedale di Cefalù ha tenuto una conferenza stampa, all'ospedale di Cefalù, alla presenza, tra gli altri, del presidente-fondatore del San Raffaele del Monte Tabor, Don Luigi Verzè, dell'assessore regionale alla Sanità,



Luigi Verzè, Simona Vicari e Benito Amodeo, in basso, il pubblico durante la conferenza stampa



Ettore Cittadini, del sindaco di Cefalù, Simona Vicari. Nell'occasione è stato inoltre presentato il primario di Urologia, dott. Valerio Di Girolamo. "Rientrando in questo ospedale ho letto nei volti: accoglienza, gioia, entusiasmo, specchio di un ambiente San Raffaele. Dove c'è questo spirito c'è la promozione dell'uomo". Con queste parole il fondatore del San Raffaele del Monte Tabor di Milano, Don Luigi Maria Verzè, ha aperto i lavori della conferenza stampa, che si è tenuta all'ospedale di Cefalù. "L'ospedale - ha aggiunto Don Verzè - non è fatto per comporre i cocci ma per rilanciare la vita dell'uomo".

Le due ultime novità del "San Raffaele-Giglio" di Cefalù le ha annunciate il direttore generale della stessa Fondazione, Benito Amodeo. Sono l'arrivo dell'urologo, Valerio Di Girolamo, aiuto del professor Patrizio Rigatti all'ospedale milanese, e l'attivazione della Tac. Un'apparecchiatura di ultima generazione che consente anche il rilascio degli esami direttamente su un supporto magnetico. Di Girolamo inizierà l'attività a metà di luglio con l'avvio dell'ambulatorio di urologia e, con l'arrivo di tutte le altre attrezzature, farà partire il reparto.

"Il progetto - ha concluso il direttore generale, Benito Amodeo - viene portato avanti nella sua globalità ed interezza compresa l'oncologia".

Dal sindaco di Cefalù, Simona Vicari, sono arrivate parole di ottimismo: «Dopo un percorso di salita oggi siamo in pianura, si sta rendendo produttivo ciò che prima era improduttivo per la collettività. Andiamo avanti su questa strada dell'integrazione tra le due strutture nell'interesse di chi ha bisogno di cure».

Alla conferenza stampa hanno preso parte, tra gli altri, l'assessore regionale alla Sanità, Ettore Cittadini, il manager dell'Ausl 6, Guido Catalano, il vice presidente del San Raffaele, Mario Cal e l'avv. Massimo Punzi.

La sanità siciliana, si sa, ad eccezione di qualche oasi felice procede da sempre al ritmo dello "sbadiglio". A Cefalù pare che stia assumendo l'andatura leggermente più frenetica del dinamismo milanese. Entro un anno, viene affermato dai protagonisti di questa trasformazione, l'ospedale sarà vicino all'eccellenza. Tuttavia, è ancora difficile cancellare un certo scetticismo che registriamo soprattutto negli ambienti ospedalieri e in quelli politici del centrosinistra.

I. M.

Ma fate funzionare anche le piccole cose!

Lettera aperta al direttore generale dell'ASL 6 di Palermo e per conoscenza a l'Obiettivo, con preghiera di pubblicazione

Egregio Dottore, sottopongo alla Sua attenzione quanto segue.

Il Fatto:

Sabato, 3/7/2004, ore 20: caduta accidentale che provoca un modesto, pare, risentimento al polso sinistro. Decisione: non ricorso alla Guardia Medica per non distoglierla da altri, eventuali, interventi di ben altra gravità.

Domenica, 4/7/2004, ore 3: risveglio a causa di un forte dolore che si estende fino al gomito. Decisione: resistere, automedicazione (voltaren e nimesulide) nella speranza che passi.

Ore 4: persistenza del dolore; decisione: recarsi in guardia medica.

Ore 4,10: diagnosi Guardia Medica: "Sospetta frattura polso sinistro che, se di tipo scomposto, può determinare seri problemi ove non si interviene nell'immediato. Consiglio: recarsi al Pronto Soccorso di Cefalù (Fondazione S. Raffaele-Giglio) per essere sottoposto ad una radiografia. Umore: buono, ricordo di avere letto sul *Giornale di Sicilia* che detto presidio è in costante potenziamento, che si inaugurano di continuo nuovi reparti con cerimonie a cui presenziano autorità regionali, locali, manager, tanti. Ritengo che sarò in buone mani. Penso: *finalmente una Sanità che funziona!*

Ore 6: arrivo al Pronto Soccorso di Cefalù - da Castelbuono km 25 - (verbale n. 8669) con la mia autovettura guidata, ovviamente, con una sola mano: nessun problema, sono ottimista. Diagnosi: distacco parcellare osso carpo. Prognosi: guaribile in gg. 15. Intervento: immobilizzazione arto. Commento e comunicazione: la Guardia Medica del tuo paese *doveva sapere* che il radiologo, seppur reperibile, non avrebbe potuto effettuare l'indagine rx prima delle ore 9, torni a quell'ora se non vuole attendere in loco (tono gentile: *finalmente una Sanità umana!*; non capisco, ma mi adegua. Decisione: ritornare al paesello (km 25), continuare a riposare, ripresentarsi per l'adempimento. Umore: tutto sommato ancora discreto.

Ore 9.45: ritorno a Cefalù (km 25), Pronto Soccorso, reparto Radiologia. Diagnosi: sospetto distacco parcellare di un osso del carpo (piramide?). Utile consulenza ortopedica. Comunicazione, tono gentile (*finalmente, ancora una Sanità umana!*): "Si rechi all'ospedale di Termini Imerese, Pronto Soccorso, per consultare un ortopedico che vi presta ser-

Nicolò Cusimano

6



A sinistra: la sovrintendente del S. Raffaele, Gianna Zoppi, e il prof. Ferruccio Fazio davanti alla TAC. A destra: una sala operatoria e, nella foto in alto, la sala intensiva postoperatoria con 4 lettini.

Intrattenimento estivo

Piero Pelù, Raf ma anche tanto cabaret con Antonio Albanese, Ficarra e Picone, Pali e Dispari, Cacioppo, Flavio Origlio, Franco Neri nel programma dell'estate cefaludese, presentato dal sindaco Simona Vicari e dall'assessore al Turismo, Roberto Corsello, in una conferenza stampa tenuta a Palazzo di Città. Presente anche il consigliere comunale Mauro Lombardo, presidente della commissione Turismo. «E' un calendario in sintonia con il taglio dato in questi anni alla programmazione estiva – ha rilevato Simona Vicari –. Sono state riprese alcune iniziative come il “Centro Storico dal Vivo” che ci hanno consentito in passato di animare gli angoli più belli della città». «Non solo mare – ha aggiunto l'assessore Corsello – ma anche tanta cultura, rassegne, eventi per offrire ogni giorno uno spettacolo diverso».

Settanta gli appuntamenti del “Centro Storico dal Vivo” arricchito da un'altra rassegna, “Cefalù in Blu”, che contempla diversi appuntamenti di musica jazz: il primo ha avuto luogo il 4 luglio, in discesa Parmuro con Giuseppe Milici e Pippo Passalacqua, seguirà Lucky Peterson Blues Band con Joe Castellano il 19 luglio, e ancora, nell'ambito del Summerfestival, Rossana Casale ed Enzo Randisi il 9 agosto, i maestri del Brass Group e Francesco Buzzurro Quartet.

Protagonista dell'estate cefaludese sarà anche l'Orchestra sinfonica siciliana con diversi concerti ospitati nell'atrio vescovile. In programma anche numerosi appuntamenti con le associazioni locali. La direzione artistica del “Centro Storico dal Vivo” è curata da Giovanni Biondo.

«“Cefalù Incontri” – ha sottolineato l'assessore Corsello – racchiude i festeggiamenti dell'anno ruggeriano che inizieranno l'11 luglio e si concluderanno a gennaio con una mostra, dal 4 all'8, sull'iconografia storica della Basilica Cattedrale”. Il sindaco Vicari non è voluta scendere nei particolari ma ha anticipato la collocazione, a Cefalù, di una pregevole opera artistica dedicata proprio a Ruggero II».

Tutti i grandi concerti di musica e gli spettacoli di cabaret saranno invece ospitati all'Arena Dafne per la rassegna “Cefalù Live”, dove è previsto il pagamento del sbiglietto a costi contenuti grazie all'intervento del Comune.

Alla realizzazione di “Cefalù Incontri” collaborano l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e la Fondazione Mandralisca. Il presidente di quest'ultima, Pino Semplicio, ha sottolineato l'impegno della Fondazione per mantenere aperto

Ospedale di Cefalù

I sindaci del distretto “soddisfatti per gli obiettivi raggiunti”

Il progetto di sperimentazione gestionale “San Raffaele-Giglio” il 7 luglio è stato al centro dei lavori della conferenza dei sindaci del Distretto sanitario 1, presieduto da Simona Vicari.

I sindaci hanno preso atto dell'attività svolta dalla Fondazione che gestisce l'ospedale di Cefalù illustrata dal direttore generale Benito Amodeo ed ha espresso “pieno compiacimento per le concrete realizzazioni frutto dell'impegno della Fondazione e dell'Asl 6. I risultati raggiunti – hanno sottolineato i primi cittadini – ci danno la certezza che saranno rispettate tutte le tappe del progetto”. I sindaci hanno preso inoltre atto dell'avvenuto potenziamento del servizio di pronto soccorso.

Alla riunione ha preso parte il direttore generale dell'Ausl 6, Guido Catalano. Nel corso dell'incontro il direttore generale Amodeo ha anticipato per il 12 luglio l'arrivo a Cefalù del primario di chirurgia del San Raffaele di Milano, Carlo Staudacher, che incontrerà tutta l'équipe di Chirurgia generale per la definizione di un programma formativo e di potenziamento dell'attività chirurgica. “Nei programmi – ha detto Amodeo – anche la creazione di un centro di Laparoscopia Robotica”. A pieno regime è entrato invece il reparto di Ortopedia guidato dal professore Luigi Rigatti.

Per quanto riguarda la Diagnostica, a settembre sarà operativa la risonanza magnetica ed è in corso di realizzazione un progetto di Teleassistenza con Milano per la lettura degli esami.

All'incontro hanno preso parte i sindaci di Gratteri, Giuseppe Muffoletto; di Lascari, Antonio Cesare; di San Mauro Castelverde, Mauro Cascio; di Castelbuono, Mario Cicero, e di Campofelice di Roccella, Felice Dolce.

Una rassegna con tanto cabaret, concerti e jazz.

Settanta gli appuntamenti.

Aperto il villaggio P&V

il museo durante l'estate sino alle 24 e l'organizzazione dell'ottava edizione della mostra “Oltre un sorriso” che, quest'anno, sarà accompagnata da una pubblicazione su Cd Rom.

Al termine della conferenza stampa tenutasi il 2 luglio a Cefalù, il sindaco Simona Vicari ha presentato il direttore generale per l'Italia di Pierre & Vacances, Jean Michel Landau, che ha dato il via all'attività del residence Les Oranger, un complesso turistico da 650 posti letto sorto a Mazzafora. «Erano 24 anni che non si realizzavano nuovi alberghi a Cefalù – ha detto l'onorevole Vicari – e se un gruppo estero oggi è venuto ad investire nella nostra città lo si deve anche alla forte credibilità che questa Amministrazione ha saputo costruire».

L'addetto stampa del Comune

5

Ma fate funzionare anche le piccole cose!

vizio e riconsegna, al ritorno, le radiografie che Le consegno”. Non capisco (non era stata inaugurata Ortopedia alla Fondazione San Raffaele-Giglio di Cefalù?). Ma continuo ad adeguarmi.

Ore 11: direzione Termini Imerese, sulla mia autovettura, guida con una sola mano, deviazioni stradali, traffico domenicale, canicola. Umore: tendente al grigio.

Ore 11.20: Pronto Soccorso di Termini Imerese (km 20 circa), accoglienza gentile (*finalmente, ancora una Sanità umana!*), verbale n. 011794. Diagnosi: distacco parcellare osso del carpo, mano sinistra. Commento e comunicazione: “L'ospedale di Cefalù, e non è la prima volta, *doveva sapere* che sarebbe stato inutile dirottare a Termini Imerese che, sebbene con l'ortopedico in reperibilità, non avrebbe avuto la possibilità di consultarlo (sic!) prima di domani, lunedì 5 luglio, ore 9. La prenoto, ritorni domani”. Umore: nero. Tentazioni: impugnare il cellulare, chiamare L., manager ASL, C., direttore sanitario, L., primario, P., infermiere, F., portantino, etc., li conosco, posso farmi raccomandare e risolvo il problema. Rifletto: ma sono tentativi da Prima Repubblica! Sarebbe immorale! E se ciò, od anche casi più seri capitassero ad un signor nessuno, con tutto il rispetto per il signor nessuno, senza conoscere L, C, L, P, F? Oggi le cose sono cambiate! O no? Rinuncio. Torno al paesello - km 50, ore 13, guida con una sola mano, caldo torrido, traffico, deviazioni. Capisco, finalmente, e non mi adegua. Umore: nero notte con tendenza al rosso furioso. Le scrivo, quindi.

Ore 16: finalmente a casa, mi informo se “*u zu Peppe*”, famoso *aggiustaossa* del circondario, è ancora in attività. No, è morto. Peccato, non mi resta che fare ricorso, domani, lunedì 5 luglio, alle ore 9 (speriamo) al Servizio sanitario nazionale, recandomi ancora a Termini Imerese (km 50).

Considerazioni:

mi scuso con il SSN di essere accidentalmente caduto e di essermi procurato quanto sopra indicato (tutto sommato non grave ma se nell'elenco vortice del “... *doveva sapere*” fosse incappato un altro collega, comune mortale, con patologie più gravi?);

mi compiacio dello scampato pericolo che i medici in reperibilità hanno corso: essere chiamati ad intervenire (*domanda: la reperibilità viene retribuita in aggiunta? Risposta: certo*);

mi pento per avere contribuito, per oltre 35 anni, con le mie ritenute obbligatorie sullo stipendio, al finanziamento di questa sanità pubblica (il carattere minuscolo è volonta-

rio);

mi vergogno, sostituendomi agli operatori del settore, di questa organizzazione sanitaria pubblica;

è mia ferma convinzione che le inaugurazioni-spot di nuove moderne strutture si stiano rivelando per quello che in effetti sono: spot, rimanendo inalterato, con le dovute eccezioni, il *sistema* precedente.

La presente, egregio Dottore, avrebbe lo scopo di sensibilizzare il *sistema* ad interfacciarsi, nel settore primario della sanità pubblica, con *l'uomo*, considerato nella sua essenza e non come una pratica burocratica da evadere solo e dopo avere sciolto il nodo del conflitto delle competenze.

Dubbio: non avrò violato il Codice della Strada per avere guidato un'autovettura con una sola mano?

E' gradita l'occasione per porgerLe distinti saluti.

Castelbuono, 4/7/2004

Nicolò Cusimano

residente a Castelbuono,
contrada Vignicella s.n.c.
tel. 0921672612

*Gentile signor Cusimano,
La ringrazio anche a nome dei lettori per aver voluto raccontare quanto Le è successo. Sono convinto che gli utenti possono contribuire notevolmente a migliorare i pubblici servizi segnalandone pubblicamente lo scarso funzionamento. A me personalmente è successo di chiamare più volte il centralino dell'ospedale senza ricevere risposta. Eppure l'accettazione del “S. Raffaele-Giglio” è stata ornata da un nugolo di gentilissime hostess, intanto il telefono langue...*

Sono contraddizioni che non favoriscono certo l'immagine e la funzionalità di un ospedale. Ci auguriamo che esse ricevano maggiore attenzione dagli amministratori e, soprattutto, auspichiamo che ci sia serio collegamento tra servizi dello stesso ospedale, tra strutture periferiche e centrali, tra il “S. Raffaele-Giglio” e gli altri ospedali, al fine di offrire professionalità e completezza al cittadino che ne ha bisogno.

Invitiamo eventuali altri malcapitati della sanità locale a riferirne pubblicamente. Ma è doveroso rivolgere un riconoscimento a quanti (amministratori comunali e ospedalieri, medici, sindacalisti e giornalisti) in questi mesi si sono adoperati, ognuno nella propria funzione e col proprio impegno, per favorire la crescita e l'affermazione della nuova struttura sanitaria cefaludese.

Ignazio Maiorana

Tuteliamo gli asini! Sono più utili dei cinghiali...

Lo spunto per organizzare a Castelbuono una mini-mostra di fotografie e cartoline d'epoca, che hanno come soggetto l'asino nel nostro territorio madonita, nasce dal grido di allarme, venuto fuori attraverso un articolo di Gaetano La Placa pubblicato su *l'Obiettivo* del 5 giugno scorso: gli asini a rischio di estinzione anche se il pericolo non esiste invece per i "somari". L'iniziativa è in fase di attivazione e faremo sapere dove e quando la mostra sarà allestita.

Dal censimento eseguito nel comprensorio delle Madonie, risultano essere ancora "in attività" circa 150 esemplari asinini. Questo numero è destinato a diminuire se non verranno presi gli opportuni provvedimenti. Quindi, scopo della mostra è quello di sensibilizzare in particolare gli addetti ai lavori delle Madonie, quelli che da sempre parlano di sviluppo economico del comprensorio, affinché si possano creare i presupposti per una seria presa di coscienza del paventato pericolo che corrono gli asini in Sicilia.

Intanto proponiamo, con la raccolta di fotografia che pubblichiamo, un viaggio nella memoria, con l'asino protagonista in giro per le campagne e i paesi delle Madonie.

Nino Brancato

Scheda:

Equus asinus, classe Mammiferi, ordine Perissodattili.

L'asino, detto anche somaro, è il simbolo dell'ignoranza, della zotichezza e della caparbia.

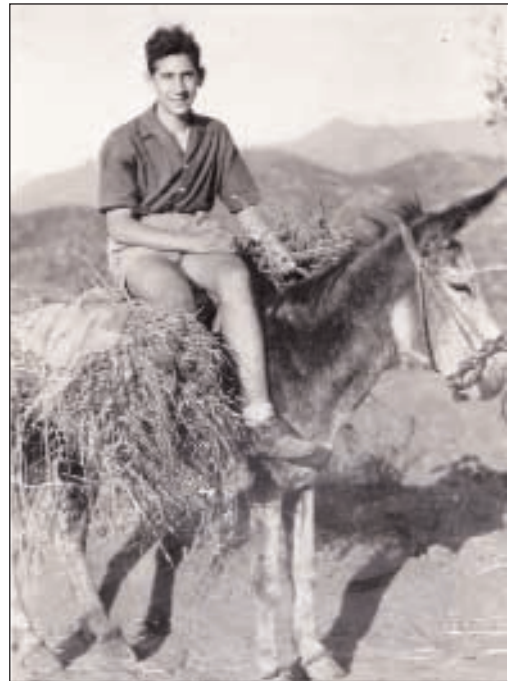
Nonostante questo, benché insultato e deriso da tutti, era un tempo tra gli animali da lavoro più preziosi ed a buon mercato.

L'asino si prestava ai lavori più disparati: portava pesi, girava la mola per macinare, insieme al mulo nell'aia "a pesare" il grano, sostituiva il bue nel lavoro dei campi e il cavallo per cavalcare e trainare i carretti.

Nella storia antica l'asino ha sempre avuto un posto di riguardo. Nella Bibbia, in particolare nei Vangeli, viene citato più volte: in fuga da Erode verso l'Egitto, con Giuseppe, Maria e Gesù, nella trionfale entrata di Gesù Cristo a Gerusalemme la famosa Domenica delle Palme. Paziente, testardo, docile: il somaro ha sempre avuto, suo malgrado, un ruolo da protagonista accanto ed al servizio dell'uomo, nei trasporti o nei lavori più umili.

Anche nella storia del nostro territorio, l'asino è stato una risorsa vitale per la nostra economia e tale potrà ancora essere.

Inventiamoci di tutto: commercializzazione del latte d'asina, carretti folkloristici, palio del somaro, ecc., pur di incentivare gli allevamenti di asini nelle Madonie. Una presenza così importante nella storia dell'umanità deve continuare ad esistere.



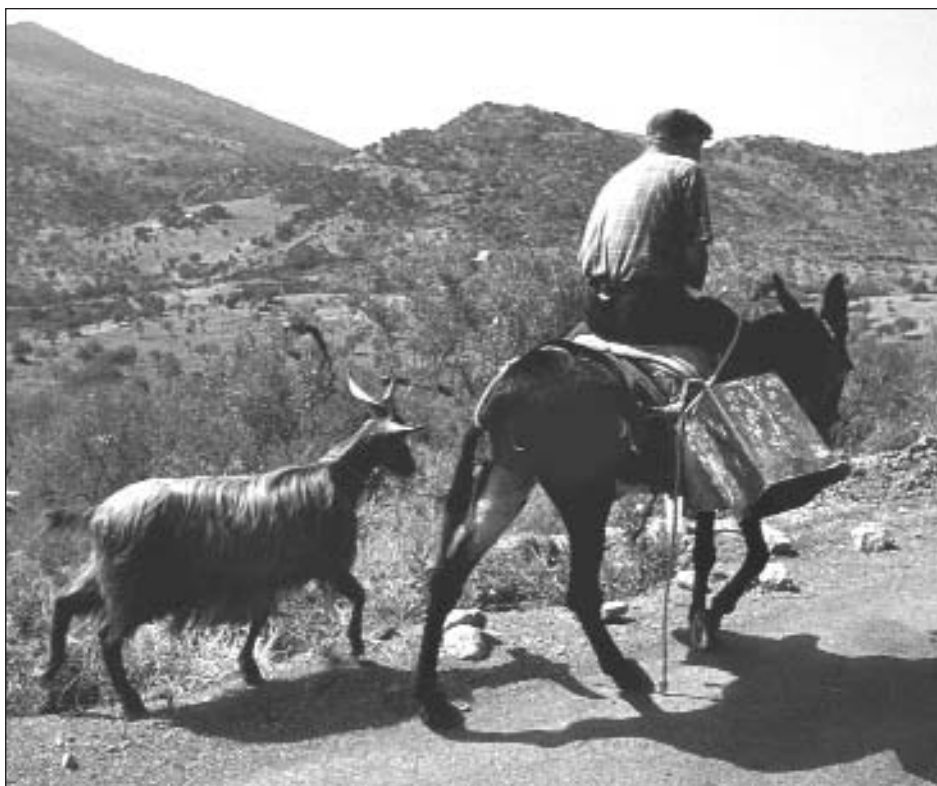
Tuteliamo gli asini! Sono più utili dei cinghiali...



Curiosità

Gioacchino Fortuna, di Campobello di Licata (AG), allevatore e commerciante di equini, sostiene la superiore intelligenza dell'asino rispetto al cavallo.

“A mio avviso gli asini sono più intelligenti dei cavalli. E vi spiego perché. All'età di otto anni ho comprato un'asina zoppa, per 5.000 lire, destinata al macello. La portai a casa ed evitai di metterla in stalla per paura che si coricasse senza più rialzarsi. Ma fuori dalla stalla e libera l'asina correva come un cavallo. L'ho tenuta quattro anni osservando che l'asina zoppicava solo se la legavo alla mangiatoia oppure la conducevo con la briglia. Questo mi ha fatto capire che era intelligente. Io abitavo al quinto piano di un condominio e l'asina era capace addirittura di arrivare fino all'ascensore, facendo ridere la gente che conosceva bene quest'asina particolare che si fingeva zoppa ma non lo era. Invece il cervello del cavallo non è elastico come quello dell'asino. Un asino di fronte ad un burrone non corre pericolo, mentre cavalli e pecore possono precipitare perché sono... scemi”.



“Un museo per raccontare”

Sono le 16.10 quando la banda musicale cittadina inizia a suonare. Perché? Molti collesanesi ne sconoscono il motivo. Eppure un evidente striscione a piazza Mazzini pubblicizzava l'evento, una rete regionale aveva diffuso la notizia, un certo movimento intorno all'ala destra del Palazzo municipale anticipava l'avvenimento.

Si tratta della cerimonia d'inaugurazione del Museo della Targa Florio, il cui allestimento era agognato dall'Amministrazione comunale e dagli estimatori sin dal convegno a tema del 30 maggio 1998.

Di fronte al municipio un palco realizzato ad hoc adornato di una palma e due vessilli, lo stendardo del Comune e il tricolore; a lato il gruppo di organizzatori in fibrillazione; ai piedi del palco circa venti file di sedie, ognuna di dieci posti, su tappeti di colore azzurro. Insomma circa duecento posti a sedere, tutti custoditi per gli invitati, anche quei posti che non portavano il cartello con l'apposita scritta “riservato”. La platea è costituita quasi interamente proprio da coloro che occupano i posti a sedere, cioè gli invitati.

Sono le 17.30 quando la scena appare leggermente diversa e si comincia a registrare un'esigua presenza indigena alla manifestazione. Perché questa noncuranza? La gente è affaticata dal caldo, non capisce che l'apertura di un museo rappresenta un vanto, un'eventuale entrata economica per il paese? E' possibile che non sia veramente informata?

Ormai la manifestazione è iniziata, e la sua compagine è destinata a rimanere tale. Sono presenti ospiti illustri: politici, ecclesiastici, piloti e giornalisti. Lo speaker Gianfranco Maverò esordisce parlando di “un museo per raccontare”. Questo slogan sottende le ragioni che hanno spinto l'Amministrazione e gli appassionati di sempre a sognare e a realizzare questo progetto.

Dal 1906, quando il circuito della Targa Florio era di 148 km e le tappe obbligatorie per il percorso erano undici, al 2003, quando il circuito è di 72 km e le tappe obbligatorie cinque, la Targa Florio è rimasta “la più affascinante gara automobilistica su strada a livello internazionale”. Queste sono parole del sindaco, prof. Rosario Rotondi e, d'altra parte, bastava ascoltare gli interventi emozionati ed emozionanti di piloti e familiari per capire come la Targa Florio fosse una gara fatta col cuore, con i sentimenti. Per questo affascinante.

Gli ospiti ricordano con commozione il calore con cui venivano accolti dalle persone del luogo, il senso di appartenenza con cui era loro permesso di godere della sicilianità. Il barone Pucci, turbato, dichiara di saper fare solo il contadino e di non essere in grado di parlare davanti ad un pubblico. Munari, “il drago”, afferma che la Targa Florio, fra tutte le gare del mondo, è l'unica che può essere considerata “la più grande corsa del mondo”; Floridia racconta come i piloti, durante la performance, si rendevano conto del distacco dall'avversario dal pubblico che si riversava sulla strada, più o meno numeroso. Così ricorda con soddisfazione come, nel 1976, giunto a Caltavuturo, dal pubblico copioso, capì che il rivale doveva essere vicino; e lo superò infatti dopo due sole curve. E' eccitato e molto spontaneo Riolo, di Cerda, vincitore nel 2002, quando esclama che ci provava sin dal 1986. Chiude la cerimonia, naturalmente, l'ospite di maggior riguardo, il presidente del museo della Targa Florio, l'ex pilota Nino Vaccarella.

In questo caldo e storico pomeriggio a Collesano non sono mancate neanche le promesse. Il dottor Lauria, presidente dell'Automobil Club, ha anticipato che nel 2006 la prova storica della Targa Florio, in occasione del suo centenario, sarà di nuovo prova mondiale, con il beneplacito della FIA.

Oltre alle numerose fotografie, che offrono una visione minuziosa e inedita della Targa, oltre alle tute, ai caschi, alle mascherine dei piloti, il museo si fregia, dulcis in fundo, di una bella tarsia lignea di Pino Valenti, sul tema Targa Florio. Una gloriosa Osella verrà donata dal suo pilota e proprietario al Museo ed iniziative itineranti col supporto di documentari e video saranno intraprese per non dimenticare quei tempi.

Speriamo, quindi, che questo sia il primo passo per creare un movimento turistico di rilievo a Collesano.

M. Teresa Cuccia

Le testimonianze

Il sindaco Rosario Rotondi: “La nostra aspirazione al museo ha trovato fondamento nel grande attaccamento dei collesanesi alla Targa. Nella più affascinante gara automobilistica su strada a livello internazionale, macchine, piloti e pubblico finivano con l'essere un tutt'uno, vibrante all'unisono. Collesano e la Targa Florio formano un binomio inscindibile, e non per il solo fatto che la corsa attraversava il paese ma perché i collesanesi, con la loro cordialità, hanno stabilito un forte rapporto affettivo con i protagonisti della gara. Tra i tanti uno è diventato un beniamino, un simbolo di riscatto dei siciliani, il prof. Nino Vaccarella, a cui il Comune di Collesano nel 1975 ha conferito la cittadinanza onoraria. Questa corsa automobilistica è entrata a pieno titolo nella storia dell'automobilismo mondiale. Con la realizzazione del primo stralcio esecutivo dell'allestimento del museo, redatto per la parte tecnica dall'architetto Marcello Panzarella e per quella storica dal dott. Requerez, si sono potute esporre solo una parte delle fotografie, ma con l'esecuzione del secondo stralcio il museo si arricchirà di altre foto, comprese quella relative alla Targa che diventa rally e di altri cimeli. Il progetto del museo è stato un impegno oneroso che ha visto Collesano orgogliosamente solo, nonostante le richieste di contributo. Confidiamo nella sensibilità di amministratore e di uomo dell'assessore regionale ai Beni culturali Fabio Granata. Nella considerazione che una legge regionale ha definito la Targa Florio patrimonio storico-culturale, ritengo che questa sia l'occasione propizia per rilanciare la nostra richiesta già inoltrata ad aprile 2003 all'assessorato Beni culturali di musealizzare il circuito della Targa, perché anche questo è un bene da conservare in quanto parte inscindibile della corsa”.

On. Guido Lo Porto, presidente dell'ARS: “Questa realizzazione è una medaglia da apporre al petto e mostrare con orgoglio. Devo riconoscere al sindaco Rotondi e a tutta l'amministrazione di aver realizzato una grande impresa, una forte testimonianza dello spirito eroico che ha circondato sempre la celebrazione della Targa Florio. L'Assemblea regionale siciliana vive le vicende della promozione sportiva con la preoccupazione di un'economia non all'altezza dei desideri e delle esigenze che vanno nascendo. Tuttavia il Parlamento che rappresento è pronto a fare la sua parte, perché questo spaccato di Sicilia sulle Madonie, di bellezze naturali e civiltà, di una Sicilia che vuole esistere e affermarsi al mondo con il retaggio delle sue grandi tradizioni, merita attenzione. Da questo momento auspico un dialogo continuo tra la comunità di Collesano ed il Parlamento siciliano”.

Tullio Lauria, presidente dell'Automobil Club: “Oggi si corona a Collesano il sogno di Vincenzo Florio. Alle spalle abbiamo tante difficoltà, superate con disinvoltura e caparbietà perché amiamo lo sport. Oggi la storia del passato, del presente ma anche del futuro, viene consegnata alla Sicilia sportiva, a quella che ama la cultura, perché lo sport è anche cultura. L'immenso patrimonio storico della Targa Florio non deve disperdersi. Disperdere questo patrimonio significherebbe disperdere la cultura e la nobiltà del popolo siciliano”.

Giacinto Gargano (un appassionato collesanese cui il Museo deve molto): “La Targa Florio mi ha dato la possibilità di cui sono molto orgoglioso di conoscere dal vivo i personaggi che negli anni '60 e '70 erano i miei idoli. Alcuni purtroppo sono scomparsi. Ho conosciuto personalmente le donne che accompagnavano con passione i piloti, i loro uomini, sul campo di gara. Io le guardavo con ammirazione, innamorato della Targa Florio e dei suoi protagonisti”.

Savoia, figlia del pilota Francesco Faraco: “E' un momento particolare perché mi sono tolta le ultime cose che mi rimanevano di mio padre (foulard e occhiali) e le ho donate al Museo. C'erano altre cose (tute, scarpe, medaglie e coppe) che i ladri purtroppo hanno rubato a casa nostra. Mio padre aveva corso sempre col barone Pucci; morì quando cambiò compagno di guida nel giro di Sicilia del 1951, in un incidente insieme al barone La Motta, andando a sbattere contro un edificio”.

Ex piloti e loro familiari intervenuti alla manifestazione.



Il sindaco Rotondi con l'ex parlamentare regionale Franco Piro



Nino Vaccarella (con gli occhiali)



Ex piloti e loro familiari intervenuti alla manifestazione.

Si muove qualcosa nell'area artigianale

Ottenuto il finanziamento per l'urbanizzazione primaria dell'area ex SIRAP

Il sindaco Mario Cicero ci informa che ha ottenuto il finanziamento di uno stralcio per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria presso l'area ex Sirap di Piano Marchese, per un importo complessivo di euro 1.372.618,94.

“Tale risultato, di importanza vitale per lo sviluppo economico e sociale della comunità di Castelbuono – dichiara il primo cittadino – premia la testardaggine ed il costante impegno degli artigiani che in questi decenni hanno sollecitato la pubblica Amministrazione ad attivare il completamento di un'area indispensabile allo sviluppo del settore. L'aver rimodulato e seguito passo passo il progetto durante l'iter presso l'Assessorato regionale – sottolinea Cicero – dimostra come il costante e fattivo impegno dell'Amministrazione porti ad avere degli ottimi risultati. Tale finanziamento ci consentirà di iniziare le opere di urbanizzazione primaria, permettendo così agli operatori già allocati e a quelli che ancora devono farlo, di avere dei siti predisposti con opere murarie indispensabili”.

L'Amministrazione – secondo le dichiarazioni del sindaco – continuerà a sollecitare l'Assessorato regionale competente per l'erogazione di nuovi finanziamenti occorrenti per il completamento dell'area artigianale.

La vera matrice del finanziamento

“Non è il primo caso che si registra al Comune di Castelbuono: Mario Cicero si intesta meriti non suoi, come pare sia avvenuto, oltre al finanziamento relativo all'area artigianale ex SIRAP, anche per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili”, sbotta il consigliere comuna-



le Mario Capuana, capogruppo consiliare di Forza Italia, quando apprende dal comunicato stampa del Gabinetto del sindaco che l'Amministrazione corona il proprio impegno ottenendo risultati come quello del finanziamento destinato agli oneri di urbanizzazione dell'area artigianale di Piano Marchese. Capuana esibisce la lettera che l'assessore regionale alla Cooperazione, Michele Cimino, datata 1.7.2004, prot. n. 314, gli ha inviato come esponente

di Forza Italia, della quale qui di seguito riportiamo uno stralcio:

Le comunico che l'intervento relativo ai lavori di urbanizzazione primaria per l'importo di 1.372.618,94 a seguito di istruttoria completata dal competente dipartimento, è stato inserito in una posizione utile al finanziamento in seno alla specifica graduatoria degli interventi ammissibili”.

“La comunicazione dell'on. Cimino – riferisce il consigliere Capuana – era stata preannunciata durante la visita dell'assessore regionale avvenuta il 10 giugno a Castelbuono, presso l'aula consiliare, alla presenza dell'assessore Carmelo Mazzola. In quel contesto, infatti, l'on. Cimino ebbe a dichiarare che la sua particolare attenzione verso la comunità castelbuonese è dovuta anche all'affermazione politica della locale sezione del suo partito. Per questa ragione, infatti, il successivo 28 giugno sono rientrati doverosamente nel partito di appartenenza”.

Quanto, allora, è opera dell'impegno amministrativo il finanziamento giunto a Castelbuono?

Comunque sia, pare che non tutto è riconducibile all'impegno del sindaco Cicero il quale non ha avuto nemmeno la finezza di precisare nel suo comunicato stampa da quale Assessorato regionale è stato emesso il decreto di finanziamento.

Raggio di sole e raggi di speranza

Per i piccoli disabili la prospettiva di un futuro creativo



Non deve stupire il fatto che i disabili, soprattutto al sud, siano ancora pensati come handicappati. In un contesto societario carente (se non del tutto privo) di strutture per l'integrazione il disabile è un extraterrestre con mani e piedi legati, tappato in casa se il suo livello di autostima non gli consente di tirar fuori quell'over-dose di grinta necessaria a resistere e a ritagliarsi il giusto spazio sociale. Conseguentemente non si ha neanche la giusta percezione di quanti ne conti una comunità, poiché è quasi del tutto improbabile trovarli insieme nello stesso posto a partecipare dello stesso momento.

Neanche Castelbuono fa eccezione alla regola. A parte casi eccezionali di autonomia derivante da una sicurezza lavorativa e quindi economica, la gran parte dei disabili è gestita dalla propria famiglia e appartiene a tutte le fasce d'età. Ma è degno di un Comune civile non programmare prospettive concrete per il futuro di tante giovani vite a cui è impedito oltremodo di essere produttive? Sono questi, in buona sostanza, l'interrogativo ed il movente con cui l'associazione castelbuonese “Raggio di sole”, costituita da familiari di disabili e presieduta da Rita Franco, vuole aprire un varco nell'indifferenza sociale ini-

ziando prima di tutto con la gestione di una sede in cui organizzare in maniera creativa il tempo libero dei giovani disabili, attraverso attività di volontariato. L'inaugurazione della sede sita in prossimità dell'angolo tra via Giardini e via del Rosario, che l'associazione ha affittato, è avvenuta sabato 26 giugno. Nei locali sono stati allocati giocattoli e l'arredo minimo per accogliere persone.

L'associazione “Raggio di sole” è nata dalla rabbia, quella che senza argini trabocca quando, nei panni di familiare di un disabile, capisci che la richiesta di aiuto per il tuo congiunto non riceve risposta. Questo è il caso della signora Franco, il presidente, emblema di tanti genitori come lei ostacolati da una società “handicappata” a sua volta, che rimane sorda a chi domanda collaborazione per bambini più sfortunati. “Ho dovuto farmi valere battendo i pugni e gridando per servizi minimi”, dice amareggiata per le esperienze vissute. Alle sue legittime rivendicazioni si uniscono da qualche tempo quelle di un rappresentante di commercio, Claudio Polizzano, il quale non si dà pace all'idea che tanti piccoli come la sua bambina non debbano poter guardare al futuro. “Questa piccola sede ed il volontariato sono solo l'inizio del lavoro, ma l'obiettivo grosso è quello di una realtà concreta che deve trasformare tutti questi bambini in soggetti attivi che pro-

ducono beni e reddito”. Polizzano ha le idee chiare: la realtà concreta è un'azienda agricola e per questa realizzazione, chiaramente onerosa, ha già stabilito i primi contatti. Egli sa bene come vanno le cose, per cui è consapevole di non potere sperare nelle istituzioni. “Bisogna essere positivi – afferma con una convinzione sconvolgente –. Tristezza e cattiveria non servono a nulla, è il positivo che porta altro positivo”. Per Polizzano gli asini sono una scommessa da non perdere e personalmente ne sta allevando due. Intanto studia: approfondisce l'handicap per sapere più concretamente come muoversi e far muovere gli altri verso le encefaliti, l'autismo, la sindrome di Down. Ci parla con un entusiasmo irrefrenabile del progetto dell'azienda agricola, come un fiume in piena, mentre gli occhi gli migrano pieni d'affetto su tutti quei piccoli meno fortunati intervenuti con i loro familiari all'inaugurazione.

Convinti dell'impareggiabile valore sociale dell'iniziativa la rendiamo nota auspicando quanta più collaborazione per chi sta già lavorando allo scopo. Il sindaco Cicero si è caratterizzato per toccata e fuga alla volta di fave e patate bollite posticce, rimandate da un mancato festeggiamento nel giorno di S. Giovanni.

M. A. P.

**I lettori
e gli scrittori,
la vera forza
di questo giornale**

Un presidente umorale? Annalisa, sia più distesa!

Non ha vita facile in seno al Consiglio comunale l'esponente di Forza Italia Mario Capuana, a causa della poco serena direzione dei lavori del Consiglio dell'attuale presidente avv. Annalisa Sabatino, alla quale il 19 giugno scorso il consigliere ha inviato una lettera di protesta formale che lamenta la situazione.

"Una serie di comportamenti al limite della democraticità circa la conduzione del dibattito consiliare – sostiene Capuana – mi inducono a protestare ufficialmente, sperando che la consapevolezza del ruolo del presidente possa far rientrare i lavori del Consiglio nella regolarità e nel rispetto delle parti".

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'aver interrotto, in maniera poco ortodossa, una comunicazione orale tra l'esponente di Forza Italia e il sindaco Cicero, che nella seduta del 28 giugno tendeva a capire e a chiarire il ritardato recapito postale degli inviti inviati ai membri del Consiglio stesso.

Nella sua lettera Mario Capuana minaccia di assentarsi dai lavori del Consiglio comunale qualora dovesse persistere tale stato di cose. "Non sono il solo a lamentare il disservizio nella spedizione della posta destinata ai consiglieri comunali chiamati ad intervenire negli incontri organizzati dal sindaco, come non sono il solo a lamentarmi – aggiunge Capuana – dei comportamenti del presidente circa i lavori delle sedute consiliari. Anche alcuni esponenti della minoranza, infatti, non hanno nascosto il proprio imbarazzo".

Metti un fiore sul tuo balcone

Inostri stimoli volti a migliorare l'arredo urbano pare stiano inducendo l'Amministrazione comunale ad avere maggiore cura del centro storico e ad adottare per esso misure di abbellimento. Una lettera dell'Amministrazione, che qui di seguito fedelmente pubblichiamo, è la prova che qualcosa si muove.

**Ai cittadini
castelbuonesi residenti
nel centro storico**

Gentile concittadina, gentile concittadino, quante volte nella tua vita hai sollevato lo sguardo e sei rimasta affascinata dai colori vivaci e allegri di un bel balcone fiorito? Non hai forse avvertito in quel momento il desiderio di averne uno uguale o, addirittura, migliore? Poi, magari, per fartene una ragione hai attribuito i tuoi scarsi risultati alla mancanza del "pollice verde", alla mancanza di tempo o a quant'altro possa averti fornito una qualche attenuante.

Se l'hai fatto hai mentito, sapendo di mentire!!! I gerani, per esempio, vogliono così poca cura eppure sono così generosi, così bravi a fiorire ovunque e per parecchi mesi l'anno.

Cara amica o amico, sappi che il nostro paese è ormai considerato tra le mete turistiche più ambite della Sicilia e sappi pure che ai turisti i fiori piacciono tanto, troppo, e non sanno rinunciare ad una bella fotografia di repertorio quando i loro occhi si posano sopra una cascata di petali multicolori e penduli da un balcone fortunato.

Pensa: il prospetto della tua casa che va a finire tra le pagine di un bel album di foto ricordo di una famiglia francese, inglese o magari di un lontano paese orientale. Non è stupendo? Non ti fa venire voglia di mettere mano a vasi, terriccio e piantine?

L'Amministrazione comunale ti aiuta a cominciare e ti invia come segnale d'incoraggiamento un vaso di gerani in regalo. Tu farai il resto sentendoti in dovere di rispondere al segnale con prontezza e determinazione.

I nostri fiorai sono stati da noi sensibilizzati ad incoraggiarti con un prezzo modesto e accessibile, in fondo anche a loro piacciono i fiori, diversamente avrebbero scelto un altro mestiere.

Un affettuoso abbraccio... aspettando i risultati.
Luglio 2004

L'assessore all'Arredo urbano
Santino Leta



Un'Amministrazione poco sportiva...

In data 28/6/2004, nei lavori del Consiglio comunale, il sottoscritto ha presentato un'interrogazione firmata anche dal gruppo di A.N., dal gruppo U.D.C. e dal gruppo misto ponendo al sindaco le seguenti domande: 1) Quali sono le ragioni che non hanno consentito all'Amministrazione di partecipare alla "Prima giornata nazionale dello sport" di concerto con le associazioni sportive di Castelbuono? 2) In che modo l'Amministrazione intende intervenire presso l'impianto polisportivo "T. Spallino", anche con interventi di straordinaria manutenzione, al fine di garantire l'effettiva fruibilità, nella considerazione che lo stesso appare privo dei requisiti minimi di decoro e funzionalità?

Durante la discussione che ne è scaturita ho evidenziato la mancanza dell'attuale Amministrazione nel ruolo dello sport inteso come integrazione sociale delle generazioni presenti e future.

L'Amministrazione Cicero, dopo cinque edizioni che hanno coinvolto quasi tutte le Scuole Medie delle Madonie, ha pensato bene per due anni consecutivi di sospendere una delle manifestazioni sicuramente più importanti nel circondario madonita. Vorrei qui ricordare che da quando si è insediata, l'attuale Amministrazione ha il triste primato di non aver organizzato una sola manifestazione sportiva. Tutto ciò che si effettua in paese avviene grazie alla straordinaria capacità degli animatori sportivi che ringrazio pubblicamente. Nonostante le continue sollecitazioni, la giunta Cicero non spende un euro presso l'impianto "Totò Spallino", rendendolo obsoleto e privo di quelle strutture e attrezzature necessarie.

Tuttavia, voglio continuare a sognare una Castelbuono capitale di "pace e di sport", dove i nostri ragazzi abbiano le stesse opportunità dei loro coetanei partendo dalle palestre che ancora mancano nelle scuole dell'obbligo.

Mario Sottile
(consigliere comunale)

Albo provinciale Agrotecnici Presidente è il castelbuonese Domenico Collesano

Ci giunge notizia che a guidare l'Albo provinciale degli Agrotecnici è ora Domenico Collesano, professionista e consigliere comunale di Castelbuono, eletto recentemente presidente, al quale auguriamo di poter dare un valido contributo per la crescita professionale della categoria.

Castelbuono da diversi decenni ospita l'Istituto professionale di Stato dell'Agricoltura e dell'Ambiente con numerosi studenti, ma il settore agricolo e zootecnico non sembra abbia ricevuto un grosso impulso da questa realtà scolastica. Il territorio infatti, fino a prova contraria, dovrebbe essere la cartina al tornasole atta a dimostrare l'applicazione di un'offerta formativa specifica.

Non dimentichiamo che le attività primarie, quindi zootecnia ed agricoltura, costituiscono l'ingranaggio principale del motore economico, che si completa col terziario e quindi con i servizi. Per questo riteniamo che bisogna compiere ogni sforzo per legare quanto più concretamente la formazione professionale al territorio.

Serve un presidio dei Vigili del Fuoco Il sindaco di Cefalù scrive al prefetto

Il distacco dei Vigili del Fuoco a Cefalù è indispensabile per far fronte ai rischi di incendio che potrebbero interessare l'intero comprensorio madonita con gravi ed ingenti danni per un territorio di particolare pregio ambientale". E' quanto scrive il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, in una nota inviata al Prefetto di Palermo, Giosuè Marino, per richiedere, anche quest'anno, l'attivazione del presidio nella cittadina normanna.

A mettere a rischio l'apertura del distacco dei Vigili del Fuoco a Cefalù sarebbe la richiesta avanzata dal Comando Provinciale di Palermo, al Comune, di farsi carico di tutti gli oneri del personale (indennità per lavoro straordinario) per le risorse logistiche, per il vitto e l'alloggio.

"Il Comune – sottolinea il sindaco Vicari – non può dare seguito a questa richiesta non disponendo di ulteriori risorse, ma può offrire i medesimi servizi e supporti che garantisce sin dal 2000. Contiamo su un intervento risolutivo del Prefetto di Palermo".

I Vigili del Fuoco sono intervenuti lo scorso anno per lo spegnimento, in tutto il comprensorio, di 33 incendi dolosi e numerosi focolai.

Dall'Ufficio stampa del Comune

Il nostro redattore Getano La Placa tra i migliori cronisti locali 2° classificato al Premio nazionale "Minnucci"

Lil 19 giugno scorso, nella sala consiliare del Comune di Alatri (Frosinone), il nostro redattore Gaetano La Placa ha ricevuto un importante riconoscimento (2° classificato) alla sesta edizione del Premio giornalistico "Alberto Minnucci", dedicato ai cronisti locali. Gaetano La Placa, oltre ad essere corrispondente de *La Sicilia*, scrive su *l'Obiettivo* da circa 15 anni. Con "Epifanio Li Puma, il misterioso delitto di un sindacalista" (edizione Lancillotto Editore) che nel 1998 ha scritto con Mario Siragusa, ha ricevuto nel 1999 il premio nazionale di storia e tradizioni locali "Historia Italiae".

La Giuria del Premio "Minnucci" è stata presieduta da Sergio Zavoli, scrittore e poeta, nome molto noto nel mondo del giornalismo contemporaneo che è stato tra l'altro presidente della RAI e direttore de *Il Mattino*, oltre che autore di interessanti trasmissioni televisive. Della Giuria facevano parte anche Gilberto Evangelisti, ex capo del pool sportivo della Rai; Vittorio Roidi, firma illustre del *Corriere della Sera* e segretario dell'Ordine nazionale dei giornalisti; Pietro Maria Trivelli, inviato culturale del *Messaggero*; Tarcisio Tarquini, presidente di una cooperativa di giornalisti e dirigente editoriale, esperto di welfare locale su cui ha scritto numerosi saggi; Stefano Polli, caposervizio esteri dell'Ansa, uno dei maggiori esperti di politica e fatti internazionali del nostro Paese.

Alla sesta edizione del premio gior-

nalistico "Minnucci" da tutta Italia hanno partecipato ben 211 giornalisti in rappresentanza di 50 organi di stampa.

Il primo premio, consistente in un assegno di 1.250,00 a Maria Rosaria Sannino di Tramonti (SA) per l'articolo *Asta "Furore Resort" disertata dalla Regione* pubblicato sulla cronaca di Napoli de "La Repubblica".

Il secondo premio, consistente in un assegno di 750,00, è invece andato a Gaetano La Placa per l'articolo "Venerato per 20 anni il Santo sbagliato" pubblicato dal quotidiano "La Sicilia". Ecco la motivazione del verdetto della Giuria:

Un Santo venerato al posto di un altro a causa di una dispettosa e insospettata omonimia: la scoperta dell'esistenza storica di due San Pancrazio, uno Vescovo di Taormina meno noto dell'altro, il martire giovanetto che preferì morire piuttosto che ripudiare la fede, anima un piccolo centro, costringendo a rivoluzionare il calendario dei festeggiamenti, a cambiare in fretta e furia i santini e realizzare un viaggio di riparazione presso il vero e trascurato San Pancrazio.

La storia è raccontata con diver-

sa, ironica, ma sempre rispettosa partecipazione da Gaetano La Placa che ricostruisce anche le origini e i riti della confraternita votata al culto del Santo, prima vittima dello scambio di persona provocato, alcuni decenni fa, da un parroco rivelatosi custode poco scrupoloso della memoria storica. L'articolo di La Placa (completato da un breve box) è un pezzo tipico da corrispondente locale, in cui il fatto viene narrato con gusto storico, con sintesi efficace e

senza cadere nella tentazione del colore paesano.

senza cadere nella tentazione del colore paesano.

In precedenza, nella sezione dei giornalisti televisivi, tra gli altri hanno ricevuto il premio anche Enzo Biagi, Bruno Vespa, Carmen Lasorella e Lilly Gruber.

Ci congratuliamo con La Placa, augurandogli ancora gratificazioni nel mondo della scrittura.



Gaetano La Placa con la Giuria e davanti la sua abitazione di Raffo.

Nella foto in basso, durante la premiazione al Comune di Alatri.



Filo diretto

L'amicizia con i lettori

Quando possibile, nell'ambito del nostro impegno comunicativo, non trascuriamo di coltivare i rapporti diretti con i lettori basati su scambi di opinione, su riflessioni, su segnalazioni di problemi, su critiche, incitamenti e incoraggiamenti che animano e sostengono, insieme all'attenzione per i nostri scritti, la vita de *l'Obiettivo* nella comunità delle Madonie ed anche oltre.

Il rapporto umano di amicizia con quanti ci seguono più o meno da vicino è uno degli aspetti più entusiasmanti che intendiamo curare ed estendere a quanti amano questo genere di valori. Laddove non è possibile incontrarsi per strada e scambiare qualche battuta con i lettori, vorremmo incontrarli almeno telefonicamente e soprattutto ci piacerebbe che ci scrivessero.

Le lettere dei lettori, che abbiamo raccolto e conservato negli anni, costituiscono un particolarissimo collage che assembla la forma più alta della comunicazione, quella che rivela con semplicità aspettative, bisogni, gratitudine, stima. Quelle righe sono l'eredità di un bagaglio di conoscenze interpersonali al quale oggi non sappiamo rinunciare.

Per questo abbiamo voluto ricordarvi che ci piace mantenere in ogni modo, cari lettori, questo filo con voi, questo impagabile rapporto umano. Siamo disponibili a spendere parte del nostro tempo per voi senza pretendere qualcosa. Siamo sempre raggiungibili, soprattutto telefonicamente e per posta (elettronica o cartacea), ai recapiti segnati in prima pagina.

Se vi fa piacere, fatevi sentire!

l'Obiettivo a casa in tempo reale

Le Poste italiane recapitano in ritardo i giornali: lumaca contro gazzella rispetto ad internet che offre la possibilità di leggere la stampa in tempo reale. Anche i nostri abbonati dotati di computer e programma Acrobat possono fruire di questo servizio e ricevere per posta elettronica il nostro giornale in formato PDF in alternativa a quello cartaceo. L'attivazione non comporta maggiorazione della quota di abbonamento annuale. Il servizio si può richiedere a *l'Obiettivo* anche con una semplice telefonata ad uno dei nostri recapiti segnati in prima pagina.

Caltavuturo, ballando ballando...

Una terapia antistress fondata sul ritmo della natura e della fantasia

Anfitatro strapieno, eccitazione diffusa, la musica e il ballo riempiono la serata di sabato 26/6/2004. I protagonisti principali sono i bambini e i ragazzi che per tutto l'anno 2003/2004 hanno frequentato il corso di ballo della scuola di Caltavuturo. Non è mancato l'esempio di qualche coppia più attempata a dare prova di ritmo e di sentimento musicale, che ha dimostrato che ballare si può sempre ed è anzi un'ottima terapia contro lo stress dei nostri giorni e per raggiungere il benessere psico-fisico.

E' bastata l'intraprendenza di due giovani ragazzi a trasformare Caltavuturo in un polo di attrazione sportivo-musicale che coinvolge i vicini paesi dell'interno, Sclafani e Valledolmo, e che crea la forte aspettativa della popolazione locale di vedere il frutto dell'impegno settimanale dei ragaz-

zi concretizzarsi, all'inizio della stagione estiva, nell'imponente manifestazione che ormai da tempo apre il periodo più febbrile dell'anno. Stravaganze di costumi e di colori salutano, così, l'arrivo dell'estate a Caltavuturo e creano un forte impegno di creatività nelle famiglie caltavuturesi e anche l'accesso interesse delle autorità locali. Non è mancato infatti l'intervento del primo cittadino ad applaudire all'iniziativa e ad impegnare la nuova Amministrazione a reperire idonei locali, la palestra di recente costruzione, per ospitare la scuola di ballo in forte espansione numerica per il successo ottenuto tra giovani e meno giovani. Inutile trascinarsi in un ballo improvvisato il neo-sindaco, on. Domenico Giannopolo, che ha dichiarato di non essere molto versato a tale performan-

Lucia Maniscalco

Il mondo dei giovanissimi: giochi di ieri e di oggi

All'insegna dell'Europa e della pace

I più recenti studi compiuti per indagare le abitudini al gioco della fascia più piccola della popolazione italiana portano alla luce una situazione spaventosa: i bambini italiani "invecchiano prima". In che senso? I dati Istat parlano chiaro: il 69% dei minori compresi tra i 6 e i 14 anni non affida più le ore del tempo libero a bambole, peluche, macchine telecomandate e giochi di società, ma all'elettronica ed in particolare ai videogiochi che batterebbero i "vecchi" giocattoli esercitando un'attrazione maggiore.

Insomma, a sentire gli esperti, i nostri piccoli amici si stancherebbero presto dei "classici" giochi, colonna sonora comune a tante generazioni, anche molto differenti tra loro, preferendo confrontarsi con un gelido meccanismo quale quello del computer.

Per ogni regola, come ben si sa, c'è sempre un'eccezione che la conferma, e così è anche nel nostro caso. Eccovi le prove: da mercoledì 23 a domenica 27 giugno il Comune di Castellana Sicula è stato protagonista di una vera e propria invasione di bambini, tutti radunati in occasione di un Festival a loro interamente dedicato: "Giochi d'Europa, Giochi di Pace". L'iniziativa è stata promossa dal locale Istituto comprensivo, diretto dalla prof.ssa Francesca Albanese, in collaborazione con l'associazione "Così per gioco" di Palermo. Cinque giorni completamente dedicati ai bambini e ai loro giochi. Assolutamente banditi computer e videogames, largo spazio invece a giochi di gruppo, giochi di società e attività ludiche di vario genere finalizzate a stimolare la creatività e la fantasia dei più piccoli.

Le piazze di S. Francesco di Paola e di S. Giuseppe, luoghi generalmente prediletti dagli anziani del paese che, seduti ai tavoli del bar, ingannano il tempo tra una chiacchierata e l'altra, si sono trasformate in un grande parco giochi. Un centinaio di bambini, sin dalla mattina e per tutto il pomeriggio, hanno riempito la piazza con colori, allegria, canti, voci, risa, balli, spontaneità e spensieratezza. I sorrisi e i grandi occhi incuriositi hanno reso i loro volti traboccanti di felicità. E questo senso di eccitazione ha accomunato i bambini di tutte le età: dai piccoli di quattro anni, intenti a scegliere le matite colorate più adatte a realizzare il loro disegno, ai più grandicelli comodamente seduti attorno ad un tavolo in-

tenti a ragionare, insieme ad altri coetanei, su un gioco di società e pronti a riprendere chiunque provasse a disturbarli.

I bambini si sono divertiti partecipando alle numerose attività ludiche in programma, ma hanno anche appreso diversi contenuti, riflettendo insieme su tematiche attuali quali l'ambiente e le sue risorse, la cittadinanza europea, la pace. Questo è quanto avvenuto con i grandi giochi di gruppo che, incentrati sulle tematiche in questione, hanno coinvolto i più piccoli nella realizzazione di oggetti, e nella partecipazione ad attività di canto e di ballo.

Protagonisti di questi cinque incontri, quindi, non sono stati i giochi in sé, belli, stimolanti e indubbiamente coinvolgenti, quanto invece ciò che il gioco ha voluto significare. I bambini si sono ritrovati in piazza, con i loro volti sorridenti, perché è stata loro data la possibilità di socializzare con altri bambini, di conoscerne di nuovi, di sperimentare insieme ruoli, abilità, creatività, di mettere a confronto le loro idee, di dar sfogo alla fantasia e, perché no, ai sogni insieme a chi, un domani, sarà l'artefice della società del futuro.

L'esperienza di Castellana ha smentito i pessimisti: i bambini non sono stati delle "monadi senza porte né finestre" isolati l'uno dall'altro, né chiusi in casa da soli a giocare con i videogames.

Il bambino madonita, più in generale, ha una fortuna che il bambino di città non ha e che non può essere ripagata da 100 videogiochi o altrettante playstation: ha la libertà di vivere, crescere e giocare all'aria aperta, di stare sempre in compagnia, di esperire la natura, la campagna e i suoi "abitanti", maturando un senso di consapevolezza verso l'ambiente che lo circonda, che il bambino di città può solo sognare o vedere nei documentari in Tv. Quest'ultimo, soprattutto durante il periodo estivo, terminata la scuola e le attività ricreative che lo impegnano durante l'anno, trascorre le sue giornate all'interno delle quattro mura domestiche, spesso solo, nell'impossibilità di uscire, visti i pericoli che la città gli riserva. Diventa per lui problematico incontrare i propri coetanei e giocare con loro; gli risulta invece molto più semplice ingannare il tempo, in attesa del rientro dei genitori, guardando la televisione o giocando con un avversario immaginario: il computer.

"Giochi d'Europa, Giochi di Pace", nato come festival del gioco, si è dunque rivelato la festa del bambino, un bambino che, all'aria aperta e nella possibilità di incontrare i propri coetanei, non pensa alle tecnologie informatiche o ai programmi televisivi, ma, con l'innocenza e la semplicità che lo caratterizza, trascorre le ore in compagnia di tanti piccoli amici.

Il successo di tale manifestazione, constatato felicemente dal



sindaco di Castellana, dal dirigente dell'Istituto comprensivo, dagli organizzatori, animatori ed educatori che hanno guidato i bambini nelle attività ludiche, dalle famiglie che negli incontri svolti durante il fine settimana hanno giocato insieme ai propri figli, dai nonni che hanno condiviso con i loro nipotini uno spazio fino ad ora loro prerogativa (la piazza), vuol essere di buon auspicio affinché situazioni di questo tipo non siano l'eccezione di un evento, ma la quotidianità del vivere. Tutti i grandi, d'altronde, sono stati bambini una volta e se lo tenessero bene a mente, come è accaduto in questa occasione, i bambini non smetterebbero mai di sorridere.

Se la grande maggioranza dei bam-

bini italiani "invecchia prima", i piccoli delle Madonie "invecchiano dopo", forse non invecchiano affatto, prendendo parte attiva al corso della natura che sempre si rigenera e mai si annulla.

Un funzionario comunale in pensione, seduto in piazza, ci ha riferito che sta per dare alle stampe un volumetto sugli antichi giochi della strada ormai scomparsi. E' bene incoraggiare le iniziative che offrono testimonianze anche in questo settore della vita di una comunità. A parte l'utile conservazione della memoria, ci auguriamo che certi sani giochi di un tempo possano ritornare a vivacizzare strade e cortili dei piccoli centri.

Paola Giacomarra



12

Caltavuturo, ballando ballando

ce, pur auspicando il suo futuro impegno in tale direzione anche per non deludere le aspettative della gente.

Non si può non riconoscere che anche il ballo può rappresentare un valido momento di aggregazione dei giovani e può stimolare la creatività e l'impegno costruttivo verso l'arte e le attività proficue alla crescita e all'equilibrata formazione dell'individuo. Ne è un chiaro esempio la forte partecipazione giovanile che nell'esibizione disinvolta e fortemente sentita, dal liscio al latino-americano, ha dimostrato che per canalizzare le energie in modo positivo non occorrono i grandi convegni di parolai e perditempo ma basta indirizzare gli animi secondo il ritmo della natura e della fantasia, distogliendo così dalle azioni e dai pensieri distruttivi che purtroppo oggi affliggono parte dell'umanità.

Lucia Maniscalco



Pagine di crimini americani sponsorizzati dalla pace

perialistica degli USA? Essi sanno usare la propaganda a sostegno delle loro sporche azioni, così come l'hanno usata per il finto atterraggio sulla luna (ma questa è un'altra storia). Parlano di pace ma portano la guerra. Zapatero lo ha capito e si è ritirato dall'Iraq. Francia e Germania non hanno mai abboccato. Il Berlusconi continua a fare il leccchino di Bush al pari di Blair, forse pensando di trarne qualche vantaggio nel dopoguerra.

La ricchezza non è mai stata ugualmente distribuita nel mondo. Da sempre ci sono Paesi ricchi e Paesi poveri, ma mai come adesso. Oggi ci sono Stati dove si vive con meno di un dollaro al giorno e Stati dove regna l'opulenza e lo spreco. Nell'opulenta America gli americani sono diventati grandi e grossi fino al punto da fare schifo. L'obesità è diventata un problema sociale, tanto che pensano di ridurre gli hamburger. Gli americani distruggono qualunque cosa dove passano, così come sparano a tutto quello che si muove (anche sui banchetti nuziali e sui loro stessi soldati). Hanno un'economia fondata sul più bieco consumismo del tipo: più si distrugge più si ricostruisce

più salgono le azioni e più i profitti. C'è un solo problema: per mantenere questo ritmo infernale stanno bruciando le risorse del pianeta. Un americano consuma tre volte più di un europeo. Sono diventati avidi. Non gli basta più niente, hanno sempre più bisogno di materie prime in quantità sempre maggiori ad un ritmo sempre crescente. Dieci anni fa abbiamo visto i limiti del comunismo. Oggi stiamo vedendo i limiti del capitalismo! La vecchia Europa, finora, ha mantenuto dei ritmi più tollerabili.

Come conseguenza della loro disennata corsa al consumismo, gli Stati Uniti hanno un deficit enorme e, per finanziarlo, hanno messo in piedi un meccanismo perverso: l'economia basata sul dollaro! Gli scambi internazionali avvengono in dollari. Il dollaro è la divisa usata nell'OPEC. Da quando non c'è più la parità con l'oro, anche i Paesi ricchi (Giappone) devono tenere enormi riserve di dollari per comprare materie prime e petrolio, versando dollari ai Paesi produttori. Questi petrodollari vengono poi reinvestiti negli Stati Uniti per l'acquisto di armi, tecnologia e beni di consumo, facendo

marciare l'economia americana. C'è un solo Paese che può stampare dollari a volontà e sono gli USA. Essi stampano dollari per tutto il mondo che poi vengono reinvestiti negli USA ed è attraverso questo meccanismo che riescono a finanziare il loro enorme debito pubblico. E' anche per questo che temono l'euro che sta diventando la moneta concorrenziale. Se tutti gli scambi avvenissero in euro, l'economia americana crollerebbe. Non è un caso che proprio l'Iraq e, in parte, il Venezuela siano stati i primi Paesi a voler scambiare il petrolio in euro. Il primo è stato occupato, nel secondo stanno cercando di deporre il presidente. Per i Paesi poveri, che non hanno soldi, gli USA concedono prestiti tramite il Fondo Monetario Internazionale (F.M.I.). Funziona più o meno così: "Caro Paese del terzo mondo, se vuoi un po' dei nostri prestiti per non rischiare l'isolamento economico, devi aprire le tue frontiere all'investimento nordamericano. Per mantenere alti i nostri profitti devi sopprimere i diritti dei lavoratori: niente sindacati, scioperi o tasse che decurtano i nostri guadagni. Ma dato che uno Stato non può reggersi senza tasse, allora dovrai tagliare la spesa sociale, le scuole e i servizi sanitari. Non affannarti a produrre beni di consumo e tecnologici per sviluppare il tuo mercato interno, que-

sta roba te la forniamo noi. Tu in cambio ci farai prendere tutto ciò che hai nel sottosuolo. Datti, dunque, da fare per produrre materie prime per il mercato estero in modo da raccogliere i fondi per pagarci i prestiti che ti abbiamo concesso. Ah, un'altra raccomandazione, devi svalutare la tua moneta e comprare tutto in dollari in modo che se io ti do 100 tu dovrai restituirmi 150. Se poi queste condizioni ti strozzano e non riesci a ripagarmi gli interessi sul debito, come in Argentina, puoi sempre privatizzare i servizi sociali come la fornitura di acqua e di gas che noi ti compreremo a prezzi stracciati come stiamo cercando di fare in Cile e in Bolivia. Così vi rivenderemo il vostro gas e la vostra acqua a prezzi che decideremo noi. Con le mani sui vostri rubinetti potremo anche decidere chi dovrà andare al governo e quale politica dovrà fare. Questo vi risparmierà un mucchio di bombe che altrimenti avremmo dovuto rovesciarvi addosso se qualcuno dei vostri legittimi governanti avesse per caso deciso di utilizzare le vostre risorse per lo sviluppo del vostro Paese".

Questa, in sintesi, la politica del F.M.I. e della Banca Mondiale, un'altra efficace espressione della politica criminale degli Stati Uniti d'America.

Vincenzo Prisinzano

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo, ti farà compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Direttore
Responsabile
Ignazio Maiorana

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

In questo numero:

Nino Brancato
Vincenzo Carollo
M. Teresa Cuccia
Nicolò Cusimano
Paola Giacomarra
Santino Leta
Lucia Maniscalco
Vincenzo Prisinzano
Nicola Piro
Mario Sottile

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCI

2- Vendsi, in Cefalù, Alfa Romeo 147 jtd connect (navigatore satellitare, radio+lettore cd, telefono viva voce) sterzo in pelle con comandi al volante, cerchi in lega, computer di bordo, immatricolata nel gennaio 2002, prezzo € 15.000,00 (tel. 338 8277827).
4- Vendsi, in Castelbuono, contrada Scondito, terreno edificabile in zona CS3, esteso mq 2010,, con progetto approvato (tel. 035 852483).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342